

luminous

10^a
edizione

Luce bianca

Il punto di vista del progettista
dell'illuminazione

Guido Bianchi, Ta-Wei Lin e Ulrike Brandi

Workshop per architetti

Learning through doing

10^a
edizione

IL BIANCO È IL COLORE DELLA PUREZZA

Ricordate i LED degli inizi? Alcune decine di anni fa non erano altro che spie luminose colorate sul cruscotto dell'auto o, a volte, sull'Hi-Fi. Evolvendosi, le applicazioni si sono ampliate, restando però sempre... colorate. Questa infatti è diventata la percezione più diffusa dei LED che venivano considerati luci colorate, perfette per creare effetti speciali ma non altrettanto efficaci nel produrre luce bianca pura. Oggi però esistono LED in grado di generare una luce bianca autentica, con uno spettro completo che permette di godere dei colori che ci circondano nel loro splendore naturale. La luce bianca prodotta dai LED si è a tal punto evoluta da essere utilizzata per illuminare *La ronda di notte* di Rembrandt, uno dei cinque pittori più famosi al mondo, e orgoglio del Rijksmuseum di Amsterdam.

La luce bianca ha anche esteso l'uso dei LED all'illuminazione generale. In questa edizione della rivista, parliamo di PACTE LED, un progetto di ricerca condotto in Francia che ha evidenziato come l'energia consumata da spot alogeni in hotel e ristoranti potrebbe essere ridotta dell'80% passando a soluzioni a LED. Ciò è possibile perché i LED bianchi producono una luce naturale calda che associa una luminosità bianca e brillantezza.

Un'altra tecnologia innovativa, l'OLED o Organic LED, regala una luce bianca straordinaria. Inoltre, la luce prodotta è piacevole, soffusa e assolutamente eccezionale. Come ho affermato l'anno scorso in un video, se il LED può essere paragonato al sole, con le sue ombre e la sua luce, l'OLED allora è il cielo, con la sua brillante luminosità e la luce diffusa. Leggete a pagina 20 quello che il progettista Christopher Bauder di WHITEvoid ha creato con gli OLED e come è possibile sfruttarne le unità modulari per realizzare progetti nuovi e inimmaginabili! I LED a luce bianca sono anche ideali per i luoghi di lavoro, come ha dimostrato Pentagon Design in Finlandia. L'ufficio è illuminato interamente con apparecchi a LED che regalano agli spazi un livello di illuminazione adeguato e confortevole privo di riverbero. In questo numero di Luminous, Ana Latvala di Pentagon ci spiega come ha trasformato una vecchia fabbrica di cappelli in un ufficio in stile contemporaneo. Questi progetti entusiasmanti segnano una reale trasformazione nell'industria dell'illuminazione: stiamo passando rapidamente dalla luce analogica, che richiede manutenzione, consuma più energia ed è difficile da controllare, al LED o luce digitale, che può essere integrata, offre nuove possibilità ed è facile da organizzare.

Ma come restare al passo con le nuove conoscenze? Abbiamo pensato di organizzare regolarmente 'inspirational visit' per architetti e progettisti che prevedono un soggiorno di un giorno e mezzo nella Innovation Kitchen di Philips, per conoscere questa nuova tipologia di luce. Approfondite l'argomento in questo numero della rivista e un giorno forse avrò il piacere di accogliervi durante una di queste visite esplorative!

Grazie per la vostra attenzione. Questa è la 10^a edizione della rivista e siamo lieti che siate stati così numerosi a seguirci fino a oggi. Buona lettura!



Rogier van der Heide
Vicepresidente e Chief Design Officer




colophon

pubblicato da | Philips Lighting BV – Mathildelaan 1, Eindhoven 5611 BD, Paesi Bassi – www.lighting.philips.com
 redattore capo | Vincent Laganier direttore responsabile | Paulina Dudkiewicz comitato direttivo | Fernand Pereira,
 Matthew Cobham copywriting & editing | Ruth Slavid concetto progettazione grafica | MediaPartners dtp | Relate4u
 stampa | Print Competence Centre maggiori informazioni | luminous@philips.com ISSN nr | 1876-2972
 12 NC 322263567298 copertina | Ufficio di Pentagon Design, Helsinki, Finlandia foto | © Tomi Nuotsalo

ILLUMINAZIONE CON LED BIANCHI

DIALOGO

LED A LUCE BIANCA

Passato, presente e futuro del LED a luce bianca

STUDIO SUI LED PER IL SETTORE HOSPITALITY

La sostituzione degli spot alogeni soddisferà tutti

DOSSIER

LUCE BIANCA

VEDERE E TOCCARE

Il sole della California in Belgio

LIVING SCULPTURE

La tecnologia 3D - l'eccellenza nella progettazione

PROGETTO PER DESIGNER

Perché progettare il proprio ufficio permette di andare oltre i confini dell'illuminazione

FEEDBACK

ALL'INTERNO DELLA INNOVATION KITCHEN

La funzione didattica delle 'inspirational visit'

LEARNING THROUGH DOING

L'esperienza attiva mantiene alta l'attenzione degli architetti polacchi

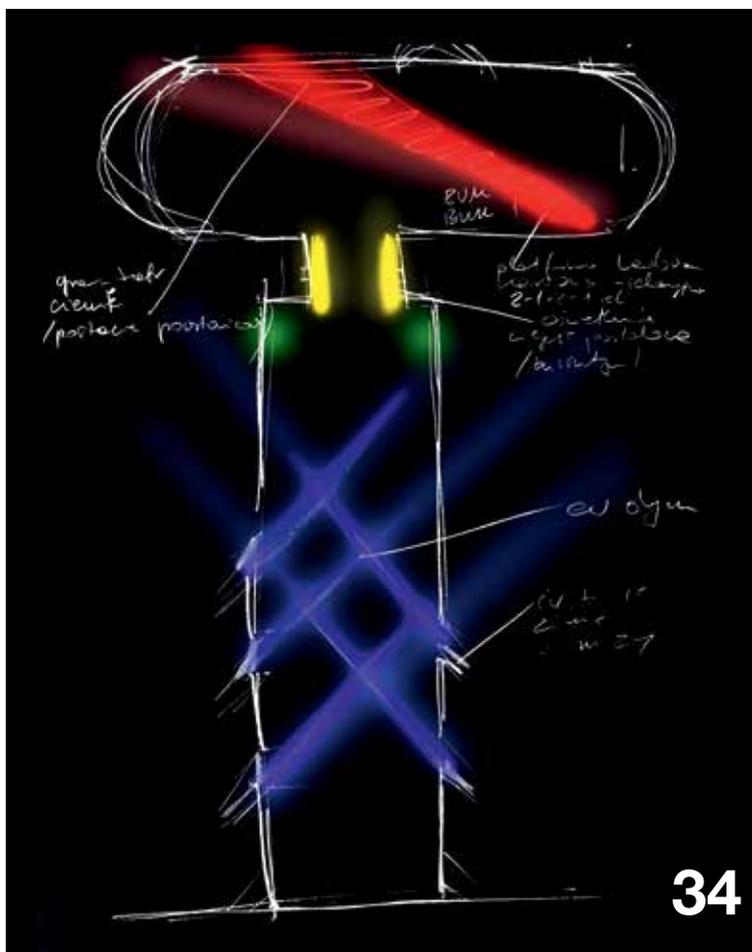
LUMINOUS TALKS

Il legame tra luce e salute

IL FESTIVAL SOSTENIBILE

Pacchetto completo. Luce vivace, bella e sostenibile

4	PROGETTO PER DESIGNER	24
12	FEEDBACK	
	ALL'INTERNO DELLA INNOVATION KITCHEN	30
	LEARNING THROUGH DOING	34
16	LUMINOUS TALKS	38
20	IL FESTIVAL SOSTENIBILE	40



LED a luce bianca

di Ruth Slavid

Quali sono le tendenze riguardanti la luce bianca in Germania, Italia e Taiwan? Qual è l'aspetto importante quando viene impiegata nei progetti illuminotecnici?



Guido Bianchi:

“Puntiamo a essere descrittivi più che interpretativi.”

La tendenza di alcuni progettisti a mostrare gli effetti spettacolari ottenibili con la luce colorata, potrebbe indurre a pensare che quella bianca sia solo, beh, luce bianca. È semplicemente luce non colorata, la vanillina da aggiungere ai dolci che è necessaria ma ha sempre lo stesso sapore. La storia dei LED ha esasperato questa tendenza. I primi LED erano colorati mentre la luce bianca era la variante più difficile da ottenere. Quelli a luce bianca avevano una temperatura di colore decisamente fredda.

Oggi la situazione si è modificata, grazie a una gamma di temperature di colore per i LED bianchi decisamente ampliata, e una resa decisamente superiore raggiunta nel giro di qualche anno. Di conseguenza, i progettisti più attenti, molti dei quali utilizzano principalmente luce bianca, si stanno convertendo ai LED.

Guido Bianchi

Guido Bianchi, dello studio italiano Rossi Bianchi, afferma: “Abbiamo cominciato a utilizzare i LED due o tre anni fa. Fino ad allora non erano una fonte affidabile – i colori erano instabili, non esprimevano alcuna forza, e non potevamo sopportare i tipici “puntini”. La resa cromatica non era sufficientemente buona per i progetti come quelli di negozi di tessuti.” Ma oggi afferma: “La

situazione è cambiata. I LED sono più interessanti perché stanno diventando motori potenti con una resa cromatica di qualità elevata. E possono fornire luce calda o fredda”. Bianchi utilizza quasi esclusivamente luce bianca. “Di norma, non usiamo luci colorate,” aggiunge. “Sfruttiamo le sfumature del bianco. Molti dei nostri progetti sono realizzati in Italia, nelle città storiche. Usiamo la luce come elemento per creare una determinata atmosfera. Puntiamo a essere descrittivi più che interpretativi.”

Ta-Wei Lin

Anche Ta-Wei Lin, che viene da Taiwan, predilige la luce bianca. “Il nostro ambiente è già inquinato da luci colorate in rapido movimento,” afferma. “In genere, preferiamo usare la luce bianca. Se manca un intento preciso, le luci colorate si limitano a fare spettacolo.” Ha utilizzato LED bianchi e blu nella realizzazione dell’illuminazione esterna di un’azienda produttrice di biciclette, sfruttando il blu per sottolineare la parte inferiore delle balconate dalla forma arrotondata, come anche la parte superiore dell’edificio. Ma questa è un’eccezione. Oggi Ta-Wei Lin utilizza i LED in tutti i suoi progetti e sostiene che la resa cromatica è in costante miglioramento. E la questione energetica rende impossibile tornare



Ristrutturazione del Museo di Brera, Milano, Italia

Architetto: M. De Lucchi

Progettazione illuminotecnica: Rossi Bianchi lighting design

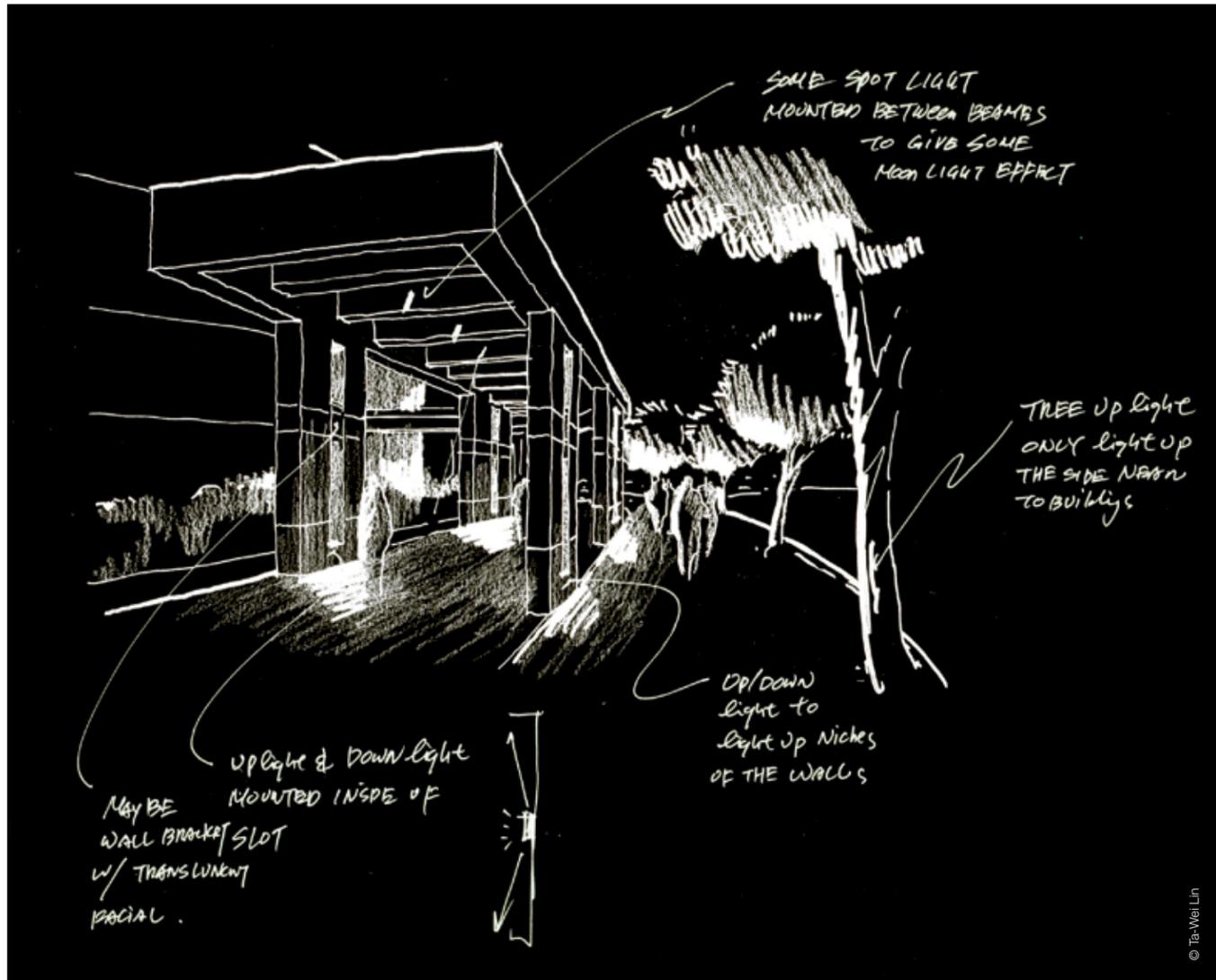
Sopra: sezione est-ovest attraverso il cortile centrale.

Al centro: sezione est-ovest vista dagli spazi espositivi e dalle gallerie.

Sotto: sezione della galleria con illuminazione d’accento e indiretta a luce bianca da apparecchi a sospensione.

Guido Bianchi, Italia

“Di norma, non usiamo luci colorate. Sfruttiamo le sfumature del bianco.”



Sopra: il porticato con luce bianca, che addolcisce la transizione visiva dal marciapiede, è illuminato dalle lampade arancioni dell'illuminazione stradale.
Sinistra: il sistema illuminotecnico della facciata si compone di quattro parti, vale a dire la facciata continua, la torre di illuminazione, le strutture e gli angoli.
Destra: per riprendere la forma arrotondata dell'edificio, le barre di metallo che corrono sulla facciata sono illuminate.

Ta-Wei Lin, Taiwan

“Se manca un intento preciso, le luci colorate si limitano a fare spettacolo.”

Ta-Wei Lin:

“I LED a luce bianca ci fanno lavorare di più.”



ad altre fonti. Ma Ta-Wei Lin afferma: “Sono ancora ossessionato dall'illuminazione a incandescenza. Ogni volta che osservo un museo o uno spazio espositivo dove l'illuminazione è stata sostituita da LED a luce bianca con CRI elevato, l'alone vagamente viola mi disturba. Non posso fare a meno di pensare ai “bei vecchi tempi” della luce a incandescenza.” Ma apprezza la sfida di dover lavorare con questo mezzo fondamentalmente diverso e aggiunge: “Mi entusiasma affrontare questo cambiamento importante in campo tecnologico. È una grande opportunità di apprendimento. Siamo pronti al cambiamento.”

Ulrike Brandi

Ulrike Brandi, che lavora in Germania, promuove ancora di più l'utilizzo della luce bianca, affermando: “Sono nota per l'impiego di luce bianca. Sono molto più interessata alle differenti temperature di colore generate da quest'ultima. Perché non utilizzarla al posto della luce colorata? C'è stato un abuso della luce colorata e l'impiego indiscriminato ha finito per stancarmi. Spesso i colori usati non avevano alcun legame con l'edificio né con il territorio circostante.” Quando i LED sono stati introdotti sul mercato ha

deciso di non usarli per la gamma limitata di temperature di colore. “Non potevamo usare la luce del giorno bianca né all'interno né all'esterno”, afferma. “Abbiamo provato a filtrare la luce per ottenere colori più caldi.” Ora, a suo avviso, la situazione è cambiata radicalmente. “I LED si possono usare ovunque, anche nei musei. È qui che l'industria dell'illuminazione compie lo sforzo più grande. Non conta solo la temperatura di colore per illuminare le opere d'arte, ma anche la resa cromatica.” Se lo spazio è illuminato dalla luce del giorno, allora l'illuminazione deve essere fresca – “ma è comunque diversa dalla luce bluastrea del giorno”, afferma Brandi. “In assenza della luce del giorno, le persone si sentono a proprio agio con una luce più calda.” Brandi sente che i LED a luce bianca hanno raggiunto una qualità e un livello di costo che le consente di utilizzarli in tutti i suoi progetti. La sua unica riserva è per l'illuminazione stradale per quale è convinta che i produttori non abbiano ancora sviluppato gli accorgimenti che renderanno ottimale l'utilizzo dei LED. Questo aspetto le sta particolarmente a cuore dal momento che sta lavorando al piano di riqualificazione illuminotecnica di Rotterdam che, come ha precisato, “imporrà un certo ordine alla città, e aiuterà gli abitanti a comprenderlo”.



Ulrike Brandi:

“Non conta solo la temperatura di colore.”

Comunicare le idee

Se progettare bene con la luce è importante, lo è anche la capacità di comunicare l'effetto studiato. I tre progettisti utilizzano schizzi realizzati a mano per comunicare le proprie idee, oltre a modellini e disegni tecnici.

Come Lin, anche Brandi e Bianchi considerano i LED una luce diversa rispetto a prima – e apprezzano la sfida. “L'impiego di una fonte luminosa diversa, offre un'esperienza differente,” afferma Bianchi. “Una vetrina illuminata da 1000 Lux non è il non plus ultra. Anche 800 Lux funzionano. L'occhio umano non misura i livelli assoluti di illuminazione, quanto il contrasto.” Sull'onda della necessità universalmente riconosciuta di ridurre il consumo di energia, il progettista è convinto che, anche con LED a basso consumo, impareremo ad accettare livelli di illuminazione più bassi. Bianchi considera questo un momento entusiasmante, perché finalmente diremo addio alla vecchia lampadina a incandescenza. “Esiste da quando Edison l'ha inventata,” afferma. “Sta per andare in pensione, non può che essere un momento emozionante.”

Buone notizie

Il progettista si rallegra che per la prima volta dalla creazione dei

LED, sia stata introdotta una sorta di standardizzazione. “Siamo soddisfatti,” afferma. Dovrebbe esserlo anche Lin, perché a suo dire, “Data la quantità di LED a luce bianca di scarsa qualità, siamo costretti a provarli e testarli ogni volta per verificare che producano l'effetto desiderato. Scherziamo tutti su questo fatto. I LED a luce bianca ci fanno lavorare di più.” Una delle preoccupazioni principali di Lin consiste nel nascondere la struttura del LED. “Cerchiamo di evitare i LED lineari, indipendentemente dal colore, sulle facciate degli edifici se non sono giustificati”, afferma. “Di sera l'emissione luminosa elevata del LED schiaccia la forma degli edifici. In genere, introduciamo un dettaglio perché la luce del LED vi possa riflettere almeno una volta prima di raggiungere l'osservatore. Il nostro approccio è quindi quello di preferire la luce a LED indiretta.” I tre progettisti sono convinti che la qualità della luce prodotta dai LED sia diversa da quella di altre fonti. Non necessariamente peggiore, ma diversa, fatto che impone loro di progettare in maniera differente. Questo richiede una comprensione approfondita, una competenza tecnica – e la capacità di saper comunicare visivamente con i clienti. “È importante fornire loro un'idea di quella che sarà l'illuminazione che otterranno,” afferma Brandi.



Sopra: impiego della luce bianca nello schizzo per il progetto illuminotecnico, Municipio, Brema, Germania.
Progettazione illuminotecnica: Ulrike Brandi Licht.
Sotto: progetto realizzato con lampade CDM, Municipio, Brema, Germania.
Progettazione illuminotecnica: Ulrike Brandi Licht.

Ulrike Brandi, Germania

“Sono molto più interessata alle differenti temperature di colore generate dalla luce bianca.”

Studio sui LED per il settore hospitality

di Ruth Slavid

Un progetto di ricerca condotto in Francia ha dimostrato che il consumo energetico degli spot alogeni potrebbe essere ridotto dell'80% sostituendoli con una soluzione alternativa a LED simile. Philips ha sviluppato appositamente due lampade, di facile utilizzo e che forniscono una qualità della luce che soddisfa gli utenti. Il target principale per le nuove lampade sono gli hotel e i ristoranti.

Un progetto di ricerca condotto in Francia ha portato allo sviluppo di lampade LED in grado di sostituire gli spot alogeni a elevato consumo di energia. Questo ha permesso di risolvere due questioni importanti: creare lampade con prestazioni buone in termini tecnici, e garantire che le luci siano di gradimento sia degli utenti degli spazi illuminati e che di coloro che si occupano di sostituzione e manutenzione.

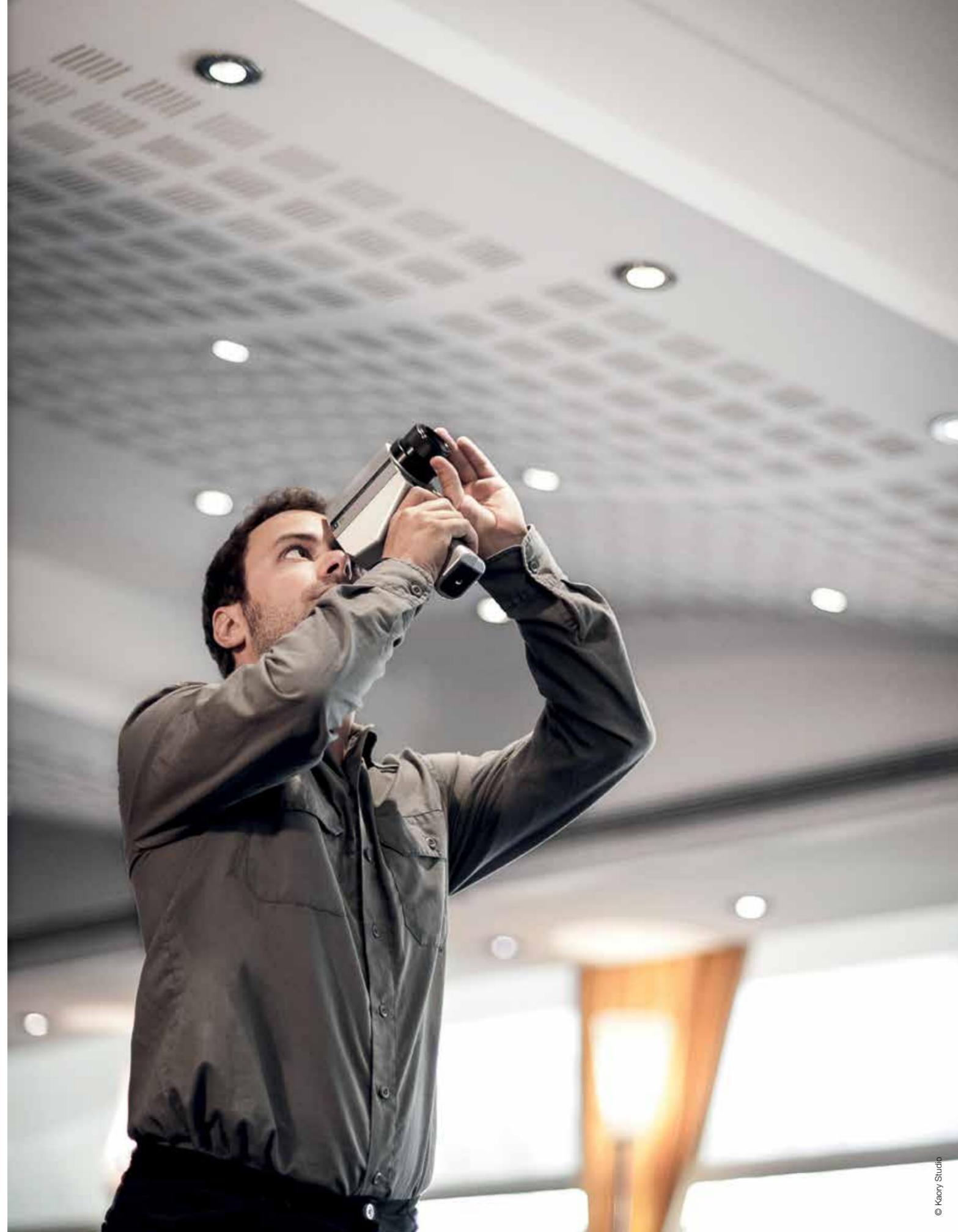
Il progetto della durata di tre anni è sponsorizzato da ADEME, (agenzia francese per la gestione dell'ambiente e dell'energia), che ha lo scopo di ridurre il consumo energetico d'Oltralpe. Sebbene alcune lampade a incandescenza siano state bandite dall'Unione Europea, non c'è una legislazione specifica sulle lampade alogene – e gli spot in particolare sono pressoché impossibili da sostituire con fluorescenti compatte perché le dimensioni non possono essere sufficientemente ridotte.

Il Cluster Lumiere, un network francese del settore dell'illuminazione composto da 120 società e organizzazioni, ha quindi elaborato nel 2009 una proposta per trovare un'alternativa tecnicamente e socialmente accettabile al LED. Christophe Marty, coordinatore del progetto per l'agenzia Ingelux, che ha un

approccio scientifico e tecnico alla progettazione illuminotecnica, spiega: "Abbiamo capito che dovevano trovare un'alternativa alle lampade dicriche alogene che soddisfacesse tutte le necessità. Sul mercato non esisteva un prodotto simile, così abbiamo proposto ad ADEME di condurre una ricerca in collaborazione con Philips e diversi altri partner."

ADEME si era prefissata l'obiettivo di ridurre il consumo di energia della lampada di un quarto, ma le nuove lampade hanno superato qualsiasi aspettativa, arrivando a una riduzione dell'80%. "Philips ha superato ogni più rosea previsione," ha affermato Bruno Lafitte, responsabile illuminazione di ADEME. Philips ha prodotto 10.000 lampade, chiamate Pacte LED, che sono state utilizzate non solo per i test di laboratorio ma anche per prove sulla percezione dell'illuminazione e la facilità d'uso. Le lampade sono state studiate per funzionare con i trasformatori alogeni esistenti e con i variatori di luminosità così da poter sostituire la lampada e null'altro.

Destra:
l'agenzia illuminotecnica Ingelux
affronta la ricerca con un
approccio scientifico e tecnico.





Lampade PACTE per test sulla percezione dell'illuminazione e facilità d'uso.

© Kaory Studio

Due terzi dei clienti sono ugualmente soddisfatti con gli spot LED.

Agli 80 volontari convocati presso i centri accreditati è stato chiesto di valutare la luce prodotta dagli spot LED e da quelli alogeni e di commentarne la qualità senza sapere quale fosse la fonte. Una percentuale vicina ai tre quarti si è dichiarata disposta a sostituire gli spot alogeni con quelli LED. Uno studio approfondito è stato anche condotto nell'ambito dell'industria dell'ospitalità e dell'accoglienza, negli hotel, nei bar e nei ristoranti. Ad alcuni "dimostratori" è stato chiesto di sostituire gli spot alogeni con le lampade LED Pacte e di valutare la facilità di sostituzione e la qualità della luce. Inoltre, il gruppo Accor, in tre delle strutture di Lione, ha condotto delle prove con i clienti, chiedendo loro di attraversare corridoi, bagni e camere diversi equipaggiati con le due fonti luminose e di valutare la qualità della luce, ancora una volta senza sapere quali delle due soluzioni fosse state usate. I risultati sono stati ancora una volta eccellenti, con due terzi dei clienti ugualmente soddisfatti degli spot LED. Tra i volontari, l'85% si è dichiarato disposto a sostituire le lampade alogene con l'alternativa a LED. Le lampade a LED durano in media 13 volte più di quelle alogene, quindi nonostante il prezzo di acquisto sia superiore, il tempo di ammortamento negli hotel, dove le luci restano spesso accese 24 ore al giorno, può ridursi a un anno. Oltre agli utenti, beneficia del vantaggio anche il consumo nazionale di elettricità.



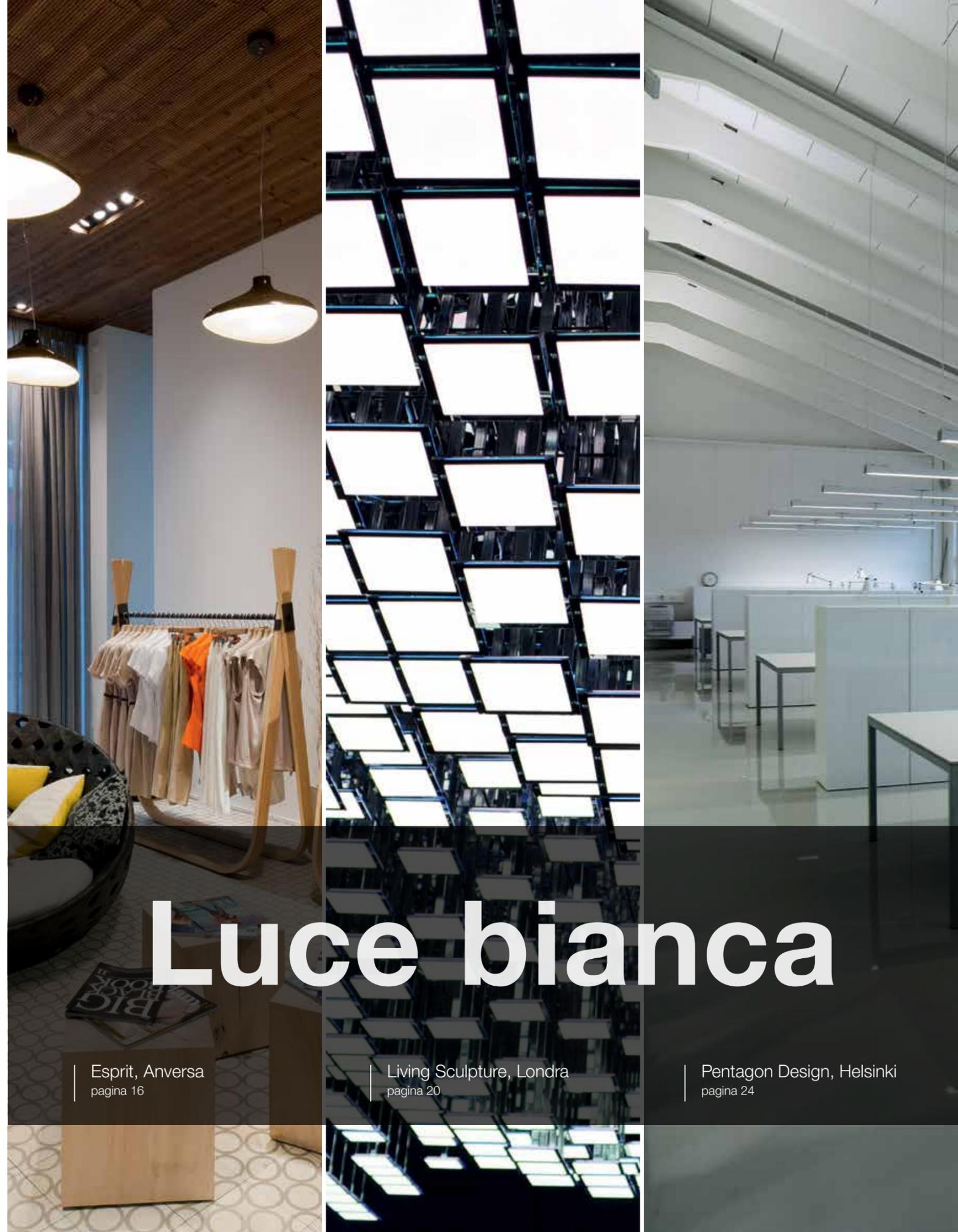
Il progetto PACTE è stato sviluppato da un consorzio di studiosi e altri esperti.

Siti web

- www.ademe.fr
- www.ingelux.com
- www.lighting.philips.fr
- www.entpe.fr
- www-leti.cea.fr
- www.lne.fr
- www.cstb.fr
- www.accorhotels.com
- www.clusterlumiere.com

RISPETTO ALLA LUCE FORNITA IN PRECEDENZA DALLE AGONE, SIETE SODDISFATTI DA:				Rapporto tra equivalente e migliore:
0	2,5	5	7,5	
Qual è la qualità della luce ambientale?	[Bar chart showing 7.6/10]			94%
Qual è l'uniformità dell'illuminazione nella stanza?	[Bar chart showing 7.4/10]			91%
Qual è il contrasto luminoso nella stanza?	[Bar chart showing 7.2/10]			93%
Qual è la resa cromatica degli oggetti nella stanza?	[Bar chart showing 7.4/10]			94%
Qual è la fedeltà della resa cromatica della pelle?	[Bar chart showing 7.2/10]			93%
RISPETTO ALLE ALOGENE				
L'illuminazione ottenuta è	[Bar chart showing 7.4/10]			89%
La percezione del comfort è	[Bar chart showing 7.0/10]			86%

I dati contenuti nella tabella si basano su 600 questionari di percezione raccolti in Francia.



Luce bianca

Esprit, Anversa
pagina 16

Living Sculpture, Londra
pagina 20

Pentagon Design, Helsinki
pagina 24

ESPRIT, ANVERSA, BELGIO

Vedere e toccare

di Ruth Slavid

Gli architetti di Los Angeles di Standard hanno portato il sole della California in un negozio di abbigliamento di Anversa, in Belgio.

Le vendite online hanno indotto i dettaglianti intelligenti a ripensare le loro attività. Nessuno ha più una reale necessità di andare in un negozio e quindi spetta al commerciante invogliare i clienti – regalando un'esperienza piacevole. Questo vale anche per la moda. Ci sono dei vantaggi nell'aver la possibilità di vedere e toccare gli abiti e poi provarli, ma c'è chi sceglie comunque di comprare online e di cambiare gli articoli di cui non è soddisfatto, se considera andare in negozio un'esperienza poco piacevole. Uno dei brand che ha affrontato questo problema di petto è la marca Esprit che ha lanciato l'idea Esprit Lighthouse, un concept che cerca di essere quanto più contemporaneo possibile e richiama le radici californiane negli anni '80. L'idea è quella di fornire una serie di spazi diversi e di salvaguardare l'ambiente. La società vuole proporre sul mercato una serie di idee ma non un progetto in serie e ha quindi scelto un architetto diverso per ogni punto vendita Lighthouse. Il primo, a Colonia, è stato curato dallo studio tedesco Reich und Wamser. Quando Esprit ha contattato lo studio Standard con sede a Los Angeles, i soci non sapevano quale sarebbe stata la location. "Hanno contattato noi e altri architetti, fornendo una descrizione lunga e dettagliata corredata di immagini. Ci hanno

Sinistra: I designers hanno optato per un'illuminazione a LED a luce calda - 2700K



“Ricorda la luce del sole o delle candele.”

chiesto di proporre un approccio separato dall'effettiva soluzione,” spiega Sylvia Kuhle, una dei soci fondatori dello studio. Dopo aver consegnato le loro idee a Düsseldorf, a lei e al collega Jeffrey Allstbrook è stato chiesto di presentare un progetto che è diventato il secondo store Lighthouse, ad Anversa, in Belgio. “Volevamo che sembrasse più una casa che un negozio,” spiega Allstbrook. Hanno quindi concepito una serie di stanze, ciascuna caratterizzata da un'atmosfera diversa, anziché un unico spazio omogeneo o una serie di spazi. “L'ambiente pervaso di sole della California è molto diverso dal tipico ambiente dei centri commerciali,” afferma Kuhle. “Dovevamo ricreare questa atmosfera senza l'impiego della luce del sole. Ci siamo riusciti con materiali diversi. Ci siamo serviti del legno, di molti materiali riciclati e naturali come il bambù. Abbiamo utilizzato diverse linee diagonali. L'idea era quella di creare un ambiente più femminile e naturale – non volevamo un ambiente rigido come gli store precedenti.”

I piani dei tavoli e lo schienale degli armadi sono rivestiti di iuta per rafforzare l'idea di naturalità e ogni stanza richiama un'atmosfera diversa – la casa in legno sulla spiaggia, lo stile californiano contemporaneo o un tocco più rustico. Tutte sono accomunate dalla qualità della luce californiana e a tal fine sono stati usati i LED. “Ci sono solo alcune lampade agli alogenuri metallici incassate nel pavimento di cui si poteva fare a meno,” precisa Kuhle. Per mantenere lo stesso orientamento e riprodurre l'idea del sole californiano, i progettisti hanno utilizzato la temperatura di colore più calda disponibile - 2700K. “Ricorda la luce del sole o delle candele,” commenta Kuhle. “Brilla.” Il LED ha soddisfatto le esigenze ambientali del progetto e le origini del brand Esprit, oltre a fornire la qualità della luce necessaria. Nonostante la tecnologia sia la stessa, gli apparecchi variano da stanza a stanza. Alcune sono dotate di lampade che indirizzano la luce verso l'alto, altre di faretti da incasso, mentre in altre ancora è stato posizionato un binario lineare all'interno di un controsoffitto diagonale.

I camerini, all'interno dei quali è essenziale che i clienti si sentano a proprio agio ma anche che possano vedersi senza ombreggiature, godono di un sistema sofisticato, costituito da luce indiretta che

dallo specchio viene proiettata verso il soffitto, integrata da due luci dirette orientate sul cliente, poste sulla parte frontale dello specchio. Il settore della vendita al dettaglio è uno dei più esigenti e benché l'atmosfera del negozio sia fuori dal comune, era essenziale che i clienti riuscissero a vedere la merce. Si è quindi creato un processo iterativo. Dopo aver optato per l'illuminazione a LED, l'architetto ha trovato il modo di incassare le fonti luminose nel soffitto e nei mobili. La società ha quindi verificato che la disposizione non creasse aree buie prima di dare il via libera all'installazione. Ne è valsa la pena. L'Esprit Lighthouse di Anversa è stato inaugurato in pompa magna il 1 giugno. “Il riscontro dei clienti è assolutamente positivo, come anche quello del brand”, ha affermato Kuhle. Ci aspettiamo che l'idea – ma non i dettagli del progetto – venga replicata in diverse altre città.

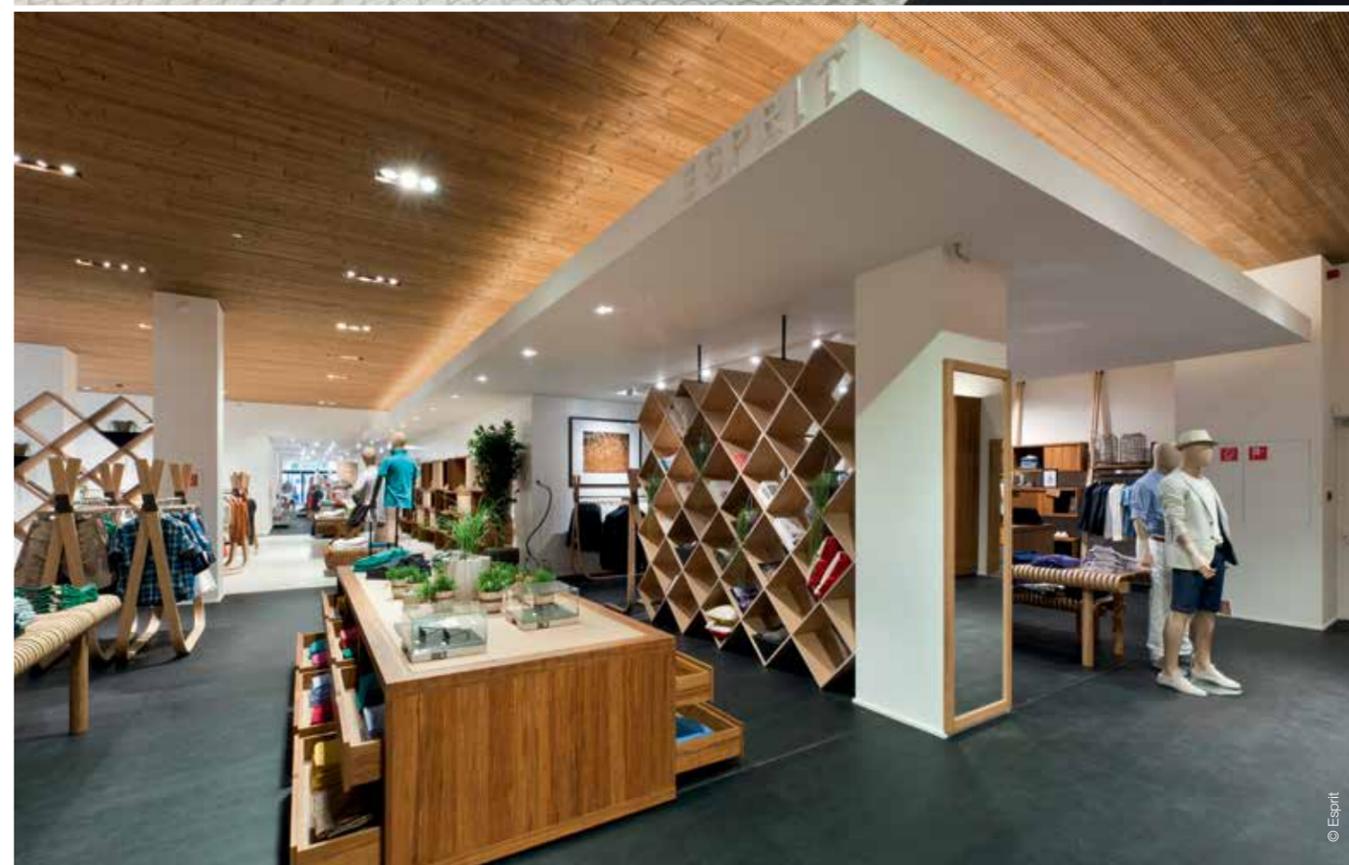
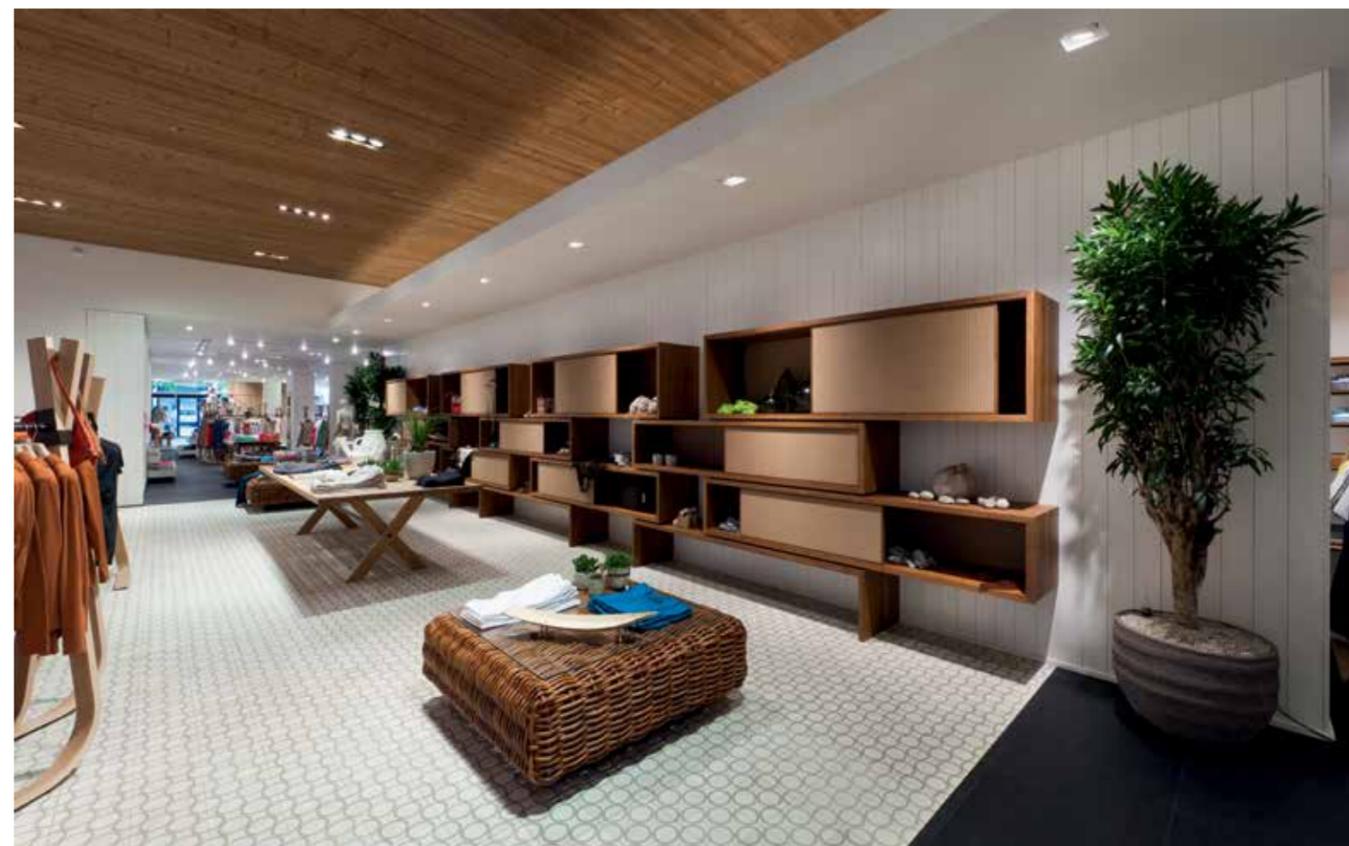
Cliente
Esprit

Architetti
Jeffrey Allstbrook e Silvia Kuhle,
Standard, Los Angeles, USA

Soluzioni di illuminazione
Philips LED, CDM Elite

Apparecchi di illuminazione
Philips StyliD Pure Detail, Storeflux,
eW powercove QLX, some Modular

Sito web
www.standard-la.com



Sopra: dopo aver individuato la tipologia di illuminazione a LED, l'architetto ha studiato come integrarla nel soffitto e nei mobili.
Sotto: il progettista voleva ricreare la luce della California e per questo sono stati utilizzati quasi esclusivamente i LED.

LIVINGSCULPTURE, SISTEMA MODULARE 3D, LONDRA, UK

Living sculpture

di Ruth Slavid

Oggi un sistema permette ai progettisti di produrre reti tridimensionali di OLED per pareti e soffitti, senza dover fare i conti con una tecnologia complessa.

Christopher Bauder:

“Quando vengono regolati producono un colore tra il marrone e il rosso.”

Molti progettisti non amano lavorare con i prodotti di altri colleghi, preferendo mettere la propria firma su ciò che fanno, piuttosto che adottare le idee di terzi. Ma nel caso del sistema modulare 3D LivingSculpture di Philips, sviluppato da Christopher Bauder di WHITEVoid, il problema non si pone.

Il sistema modulare 3D di Bauder è stato lanciato a giugno a Londra. Gli sprovveduti possono aver pensato che l'installazione di OLED esposta fosse un progetto specifico di Bauder. In realtà quella era la sua personale interpretazione di un sistema estremamente flessibile.

“Quello che conta è che può essere utilizzato da altri progettisti e artisti per realizzare la propria visione,” afferma Bauder. “Le possibilità sono illimitate.” Grazie a una serie di piastre e barre di connessione fissate a un supporto posteriore, Bauder ha creato un sistema che permette al progettista di esprimere la sua creatività senza doversi preoccupare dei dettagli. Dopo aver realizzato il progetto, grazie a un tool online che prende il nome di Configurator, WHITEVoid ha progettato il software di controllo come anche il sistema.

L'idea è scaturita dopo che Bauder ha assistito a una dimostrazione di OLED chiedendosi quale fosse il modo migliore per sfruttarli. “Abbiamo sviluppato un sistema modulare che permettesse alle persone di utilizzarli a propria discrezione,” dice. Costituito da una serie di piastre di base che possono essere fissate a soffitto o a parete, il sistema modulare 3D LivingSculpture permette ai progettisti di selezionare una forma 3D che li soddisfi. Ciascun pannello, che misura 324 x 324

mm, può ospitare fino a 16 OLED – anche se alcuni punti di inserimento possono essere lasciati liberi. Gli OLED sono montati su barre a intervalli di 2,5, con possibilità di optare tra 0 cm, 2,5 cm, 5 cm fino a 40 cm. Gli OLED stessi sono quadrati, e misurano 76 mm di lato. Sono stati scelti perché sono la variante più grande del portafoglio Philips. Tuttavia, se i clienti desiderano dimensioni più ridotte, o una forma diversa, potranno avere l'opportunità di scegliere in futuro. Philips per ora ha lanciato solo una forma perché la trova la più adatta. Per l'opera prima, Bauder ha scelto una temperatura di colore relativamente calda, 3000 K. “Adoro il calore e quando gli OLED vengono regolati producono un colore tra il marrone e il rosso. Ma si possono avere anche con una temperatura di colore diversa – o con un colore diverso.” C'è anche la possibilità di alternare piastre a specchio con gli OLED, riducendo così il costo complessivo e fornendo una superficie a specchio quando l'illuminazione è spenta.

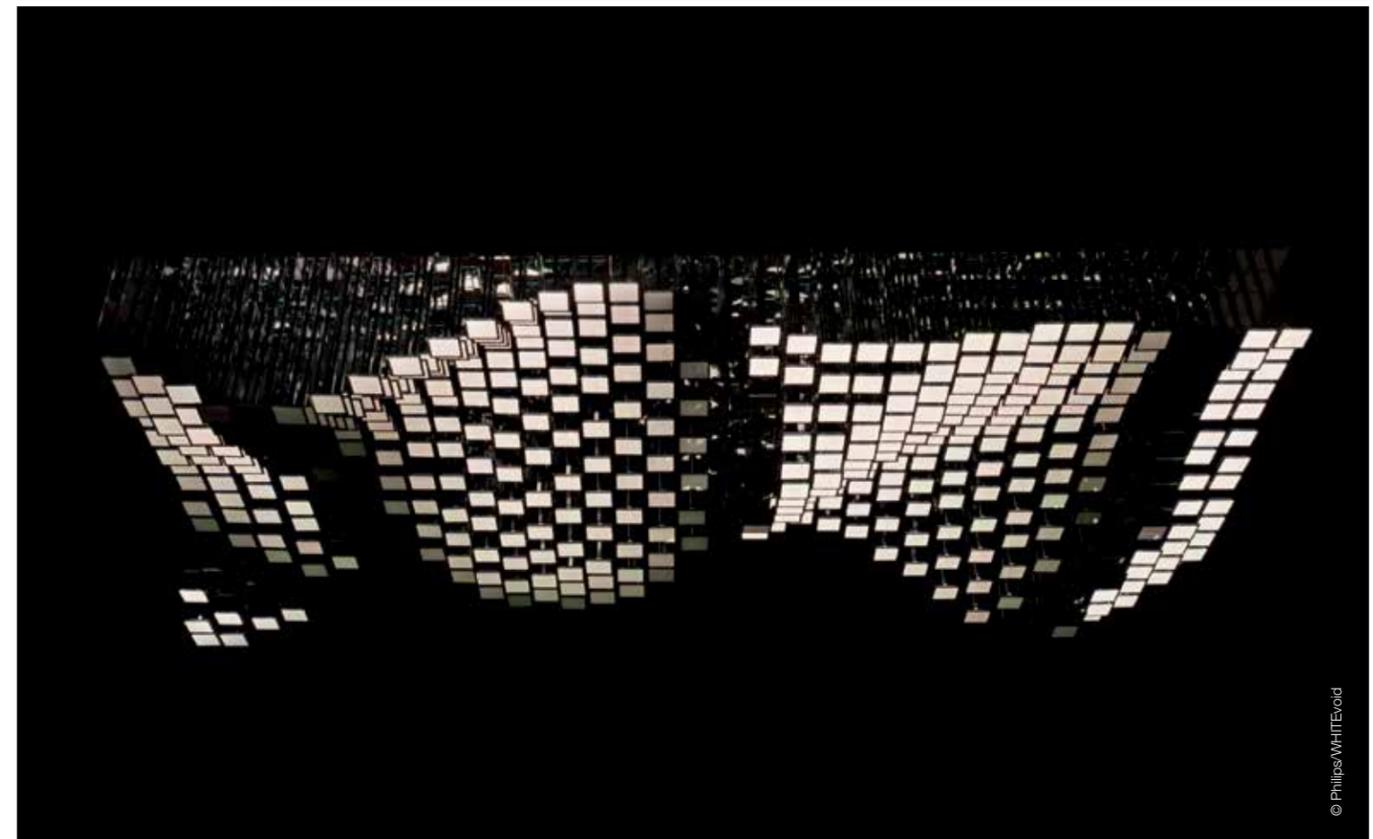
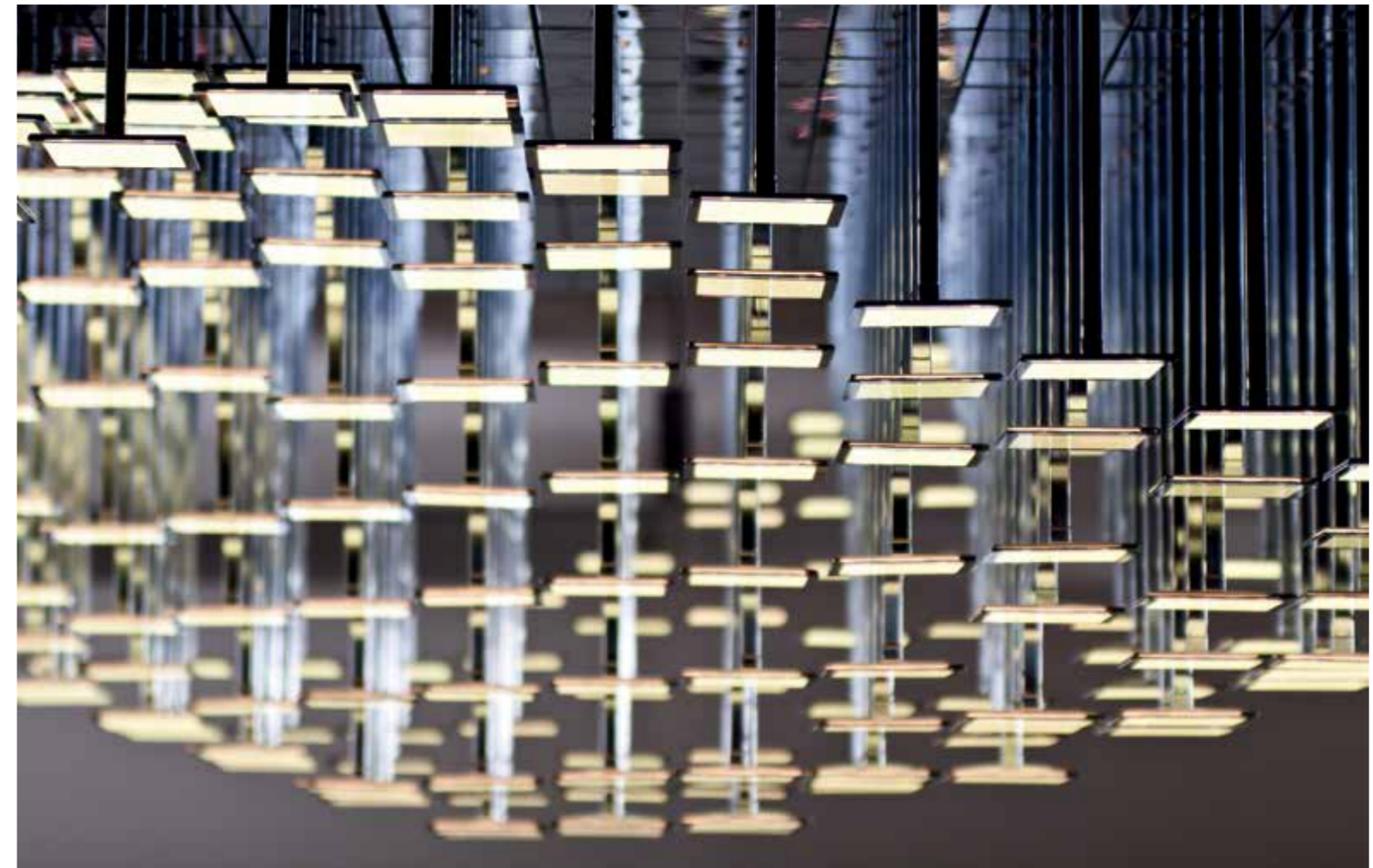
La piastra di base, che è fissata con quattro viti, pesa solo 2,5 kg, quindi un telaio di supporto posteriore non è necessario – anche se Bauder raccomanda di usarlo nel caso in cui si desideri riconfigurare lo spazio e si vogliono evitare troppi buchi. Con una profondità di soli 5,1 cm, la piastra di base permette al progettista di sfruttare una grande varietà di barre a seconda delle dimensioni dello spazio. L'effetto non è statico. La disposizione può essere programmata in modo che la scultura sia attraversata da fasci luminosi quando la luce dei singoli OLED viene regolata e poi riaccesa, o quando vengono spenti tutti insieme. WHITEVoid ha sviluppato il software che rende possibile tutto ciò,

e LivingSculpture è già disponibile sul mercato. I progettisti possono esplorarne le possibilità utilizzando il tool Configurator disponibile sul sito www.the-new-art-of-light.com.

Bauder è convinto che le applicazioni principali saranno sistemate in spazi ragguardevoli, come reception di hotel, anche se gli piacerebbe che la soluzione fosse adottata nei bar, negli ingressi di uffici o magari negli aeroporti. Uno dei vantaggi offerti dagli OLED è da ricercarsi nel fatto che, sebbene la disposizione produca moltissima luce, non è così intensa da abbagliare, così che la gente possa guardarla e ammirarla senza stancarsi. Diversi clienti si sono già mostrati interessati all'acquisto di uno di questi sistemi. Bauder ha inoltre progettato l'installazione cinetica di LivingSculptureBauder presentata a Light+Building. Oltre ai giochi di luce, la struttura presentava parti mobili. Posta sopra il banco informazioni dello stand Philips, era composta da 24 forme triangolari, ciascuna delle quali contenenti OLED, mosse da una serie di 72 verricelli. L'installazione cinetica è già in vendita, mentre il sistema modulare 3D sarà disponibile a partire da gennaio. Ecco l'ennesima dimostrazione della versatilità e del potenziale degli OLED. Mentre i progettisti apprendono come sfruttare al meglio questa sorgente luminosa diversa, il sistema modulare 3D LivingSculpture offre loro il modo di esercitare la loro creatività senza doversi preoccupare dei dettagli tecnici.

Siti web

www.whitevoid.com
www.the-new-art-of-light.com
www.facebook.com/Lumiblade



Sopra: gli OLED sono montati su barre che possono variare in lunghezza con un incremento di 2,5 cm. Sotto: il 26 giugno 2012 un'anteprima riservata di LivingSculpture 3D si è tenuta a Londra a One Mayfair.

UFFICIO DI PENTAGON DESIGN, HELSINKI, FINLANDIA

Progetto di design

di Ruth Slavid

L'ufficio dell'agenzia di design finlandese, Pentagon Design, sfrutta al massimo la spaziosa ex fabbrica di cappelli, con un'estetica luminosa e vivace. Una serie di soluzioni a LED sono state adottate nello spazio per integrare il progetto in modo adeguato e con alternative a basso consumo di energia.

Anu Latvala:

“16 designers
tutti ansiosi di dire la loro.”

Per un interior designer è eccitante progettare lo spazio che occuperà per lavorare. È un'opportunità rara, che vede essere apprezzata anche se presenta una sfida non facile. Così quando ad Anu Latvala, dell'agenzia di design con sede a Helsinki Pentagon Design, è stata affidata la creazione della nuova sede dell'organizzazione all'interno di una ex fabbrica di cappelli risalente agli anni '30, ha capito che non sarebbe stato un compito semplice.

“Progettare per la propria società dà la possibilità di esplorare nuove metodologie di lavoro e di interazione con clienti e colleghi,” afferma. “Non sto dicendo che è più facile quando ci sono 16 designers tutti ansiosi di dire la loro. Volevamo però che tutti potessero far sentire la propria voce e abbiamo potuto contare su ottime idee a sostegno del lavoro di squadra.” Al team è subito piaciuta l'atmosfera ariosa e luminosa dello spazio originale, tanto che si è deciso di conservarla e di limitare gli interventi. Lo scopo era quello di creare uno spazio di lavoro tranquillo e aree comuni. Le superfici sono in prevalenza bianche, e la varietà di materiali è stata volutamente limitata a pavimenti in epossidico, pareti dipinte di bianco, e mobili dai colori vivaci. Alcuni piccoli elementi in legno sono stati utilizzati anche in cucina. Lo spazio presenta soffitti alti, fino a 6 m, e i designer hanno voluto che l'edificio fosse il più luminoso e vivace possibile. La sede è stata in precedenza occupata da uno studio fotografico. Lo spazio vuoto e sprovvisto di illuminazione ha lasciato carta bianca alla designer che ha studiato le possibili soluzioni. Oltre a sfruttare al meglio la luce naturale e a dotare lo spazio di un'illuminazione adatta alla tipologia di lavoro, la donna ha voluto che sottolineasse anche alcune caratteristiche originali dell'edificio. L'ufficio utilizza solo LED, una decisione facilitata dal fatto che lo spazio era sprovvisto di

sistema di illuminazione e non è stato necessario riflettere su cosa conservare. “Abbiamo scelto i LED per la migliore qualità della luce, e perché consentono di ridurre i costi energetici e l'emissione di anidride carbonica,” ha affermato Latvala. “L'illuminazione è al centro del nostro lavoro e siamo lieti che tutto l'ufficio possa beneficiare di illuminazione a LED di buona qualità.”

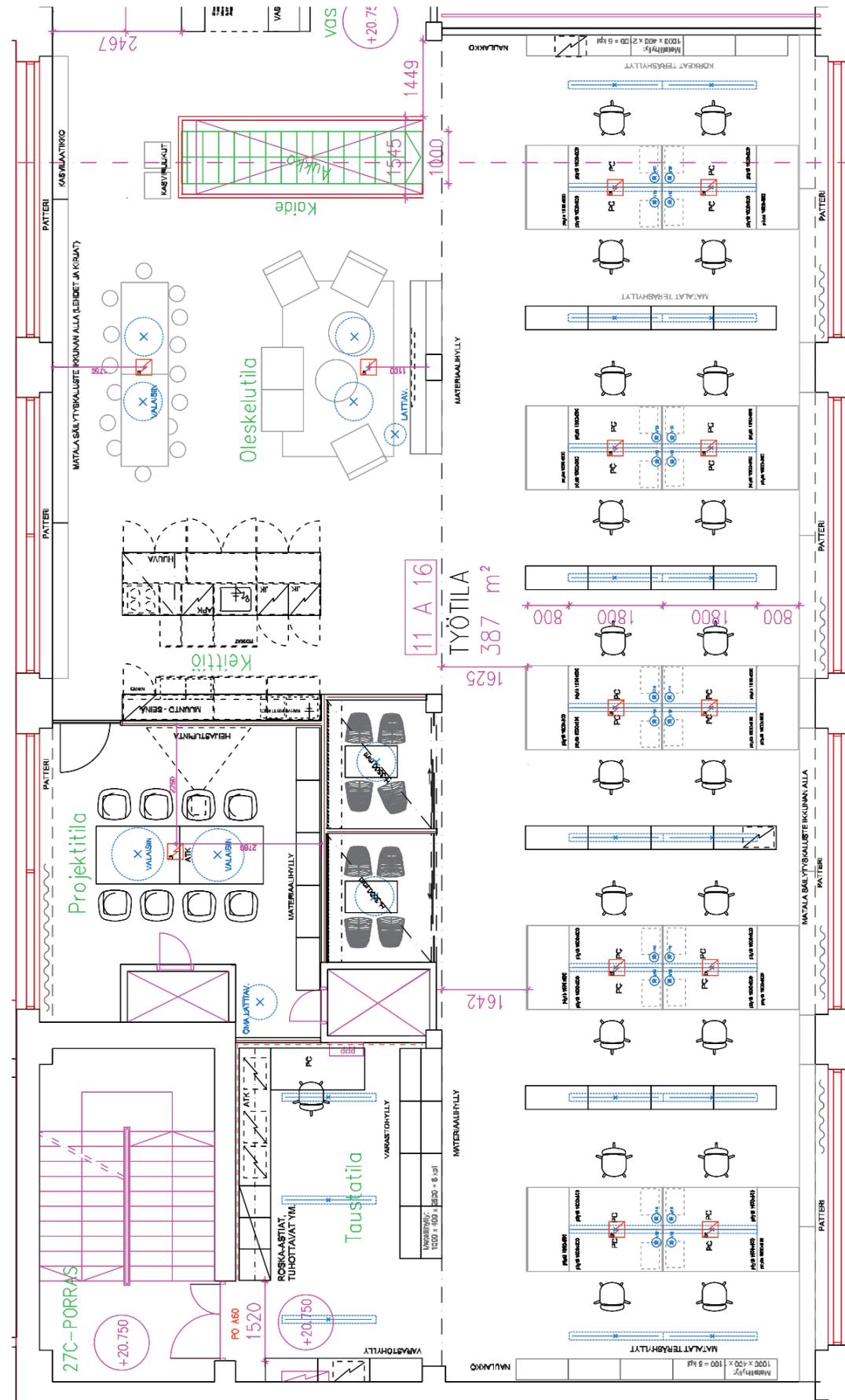
Gli apparecchi di illuminazione sono sospesi, una soluzione resa possibile e auspicabile dai soffitti alti. Una temperatura di colore di 4000 K è utilizzata nell'intero spazio, per creare una luce bianca luminosa che si armonizza con la luminosità delle superfici. Si tratta di un luogo di lavoro luminoso e contemporaneo più che intimo e la temperatura di colore riflette questa estetica.

Sebbene i LED siano utilizzati ovunque, una varietà di apparecchi e sistemi di controllo sono stati impiegati per rispondere alle necessità dei diversi spazi. Lo spazio di lavoro a pianta aperta prevede file di Celino LED, la cui disposizione ritmicamente ripetuta si sposa a quella delle scrivanie. Il sistema di controllo ActiLume controlla ogni singola fila. Nelle aree a pianta aperta e nel resto dello spazio, che saranno utilizzati a fine diversi, la flessibilità è garantita da sistemi di controllo DALI e proiettori StyliD. Le sale riunioni più piccole, tra gli spazi più difficili, sono dotate di apparecchi Lumistone che combinano efficacia e design elegante. In cucina, gli apparecchi Cielo regalano volutamente un'atmosfera più casalinga.

Negli ultimi anni si è sviluppata la tendenza in base alla quale le società creative scelgono volutamente spazi di lavoro originali, con giochi e giocattoli, colori vivaci e altre trovate. Il messaggio piuttosto esplicito è che il lavoro è divertente e che le persone “divertenti” scelgono di lavorare in quel dato luogo. Pentagon ha scelto un approccio completamente diverso,



Molte delle lampade sono sospese, soluzione resa possibile e auspicabile dai soffitti alti. Una temperatura di colore di 4000 K nell'intero spazio crea una luce bianca brillante che si armonizza alla luminosità delle superfici.



Sinistra: il progetto di illuminazione con file di apparecchi Celino LED dello spazio di lavoro a pianta aperta, la cui semplice ripetizione ritmica sposa il layout delle scrivanie. Il sistema di controllo ActiLume controlla ogni singola fila.

Anu Latvala:

“L’illuminazione è al centro del nostro lavoro.”

adatto a un’organizzazione che è interessata a produrre meglio oggetti di tutti i giorni piuttosto che a dare vita a desideri per oggetti trascurati in precedenza. Questo fa sì che si sviluppi un background calmo e sereno in cui il divertimento nasce dalla possibilità di praticare il lavoro e non, come nei progetti più strampalati, indipendentemente da questo. In questo caso, il progetto agevola e funge da sfondo piuttosto che stare in primo piano, e la progettazione illuminotecnica si inserisce in questo carattere peculiare. “Sia gli ospiti che gli utenti sono rimasti colpiti dalle soluzioni illuminotecniche di questo spazio. Lo stile degli apparecchi

è perfetto per l’architettura dell’edificio. Ci siamo inoltre resi conto che le soluzioni sono estremamente flessibili e user-friendly,” afferma Latvala. Ma molte delle persone che lavorano qui o si recano presso il nuovo ufficio di Pentagon si trovano semplicemente a loro agio e probabilmente non faranno mai caso alle soluzioni illuminotecniche. Percepiranno solo che è un luogo piacevole, che colpisce e solleva il morale. E lo scopo è proprio questo.

Sito web
www.pentagondesign.fi



“L’illuminazione è al centro del nostro lavoro e siamo lieti che tutto l’ufficio possa beneficiare di illuminazione a LED di buona qualità.”

LE "INSPIRATIONAL VISIT" ACCREDITATE DA RIBA

All'interno della innovation kitchen

di Matthew Cobham



Apprezziamo che i clienti investano tempo per scoprire e provare le innovazioni in campo illuminotecnico. Le Inspirational Visit della durata di un giorno e mezzo hanno lo scopo di far toccare con mano come funziona la Innovation Kitchen di Philips per progettisti. Come è stato dimostrato e riconosciuto dalla più antica associazione degli architetti, RIBA, diventerà uno strumento ancora più utile per contribuire a creare un dialogo proficuo su come deve procedere l'innovazione in campo illuminotecnico.

Philips dispone già di materiale di presentazione accreditato RIBA riguardante diversi temi legati all'illuminazione. Inoltre, molti architetti e progettisti partecipano da tempo alla "Inspirational Visit" della durata di un giorno e mezzo che ha lo scopo di approfondire l'innovazione illuminotecnica e che dedica tempo alla ricerca e allo sviluppo, alle innovazioni specifiche, come la produzione degli OLED ad Aquisgrana, e i più recenti sviluppi in ambito delle fonti luminose.

Dal 2010, con cadenza mensile, piccoli gruppi composti da 10-12 progettisti si dedicano, accompagnati dal rappresentante Philips locale, all'approfondimento della Lighting innovation kitchen di Philips. Le visite mensili hanno lo scopo di fornire una prospettiva diversa sull'imponente organizzazione Philips. Non vengono mostrati documenti in PowerPoint (se non raramente) e i visitatori,

che hanno un ruolo attivo, accompagnano i ricercatori del settore illuminotecnico e gli sviluppatori in diverse aree dell'organizzazione, comprese quelle legate allo sviluppo di LED e OLED.

A febbraio, un gruppo di architetti e progettisti dell'illuminazione inglesi, in collaborazione con The Architects Journal, ha partecipato alla Inspirational Visit nell'ambito di un progetto di ristrutturazione di Rye Lane a Peckham, Londra. I progettisti hanno utilizzato alcune idee discusse durante il soggiorno a Eindhoven per il progetto comunitario. In effetti, a oggi, si sono svolte 26 visite che ci hanno regalato innovazioni illuminotecniche confluite in progetti di respiro globale.

Per molti dei 300 progettisti che hanno partecipato fino a oggi, uno dei momenti salienti delle visite è il tempo trascorso al centro di ricerca, sviluppo e produzione OLED di Aquisgrana, in Germania.



Sopra: Lighting Application Center, Eindhoven, Paesi Bassi.

Sotto: apprendimento e discussione sulle ultime innovazioni in material di illuminazione a LED.

Le Inspirational Visit sono state valutate e accreditate dalla più antica associazione al mondo nel settore architettonico, RIBA

Che cosa si intende con "CPD"?

La Continuing Professional Development (formazione continua) è richiesta in modo ufficiale o ufficioso da molte organizzazioni professionali per garantire la competenza degli associati. Gli architetti appartenenti al Royal Institute of Architects (RIBA), all'American Institute of Architects (AIA) e al Dutch Institute of Architects (BNA) devono sottoporsi all'esame RIBA. L'associazione ha fissato a 35 ore l'anno la formazione continua. RIBA collabora con diverse altre associazioni del settore presenti in Germania, Francia, Spagna, Hong Kong, Australia, Nord Africa, Turchia, Ungheria Croazia, Polonia e Svezia per promuovere l'implementazione formale della CPD.

Fin dal 1834, RIBA sostiene lo studio dell'architettura ed è stata costituita per ,
'... promuovere il progresso dell'Architettura Civile, nonché per facilitare l'acquisizione delle arti e delle scienze a essa collegate...'

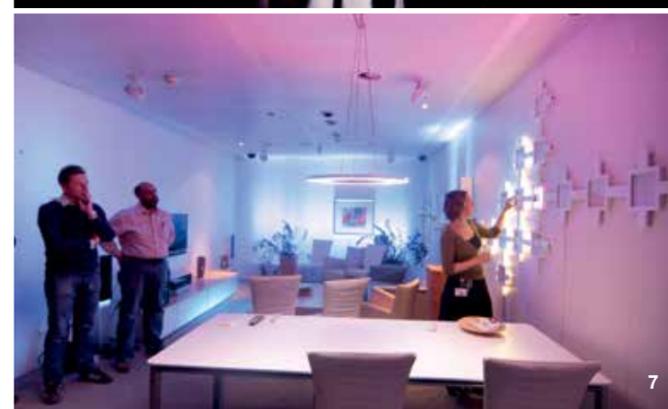
Di conseguenza, la formazione continua è fortemente radicata nell'associazione che oggi raggruppa 40.000 unità.

La "CPD" può assumere forme diverse. Spesso si tratta di presentazioni didattiche di produttori riguardanti un argomento specifico (per esempio, l'acustica dei materiali edilizi o l'innovazione dei LED). Ai fini della CPD, il materiale di presentazione deve essere stato riconosciuto dall'associazione degli architetti come avente valore didattico e non trattare né un prodotto né un marchio specifico. Il materiale destinato alla CPD può riguardare, inoltre, l'apprendimento e la lettura online oltre alla visite del produttore. Le "Inspirational Visit" sono oggi accreditate da RIBA.

Qui, i progettisti hanno l'opportunità di parlare con persone coinvolte in tutti gli aspetti di questa tecnologia in rapida evoluzione. E questo incontro ha portato alcuni dei partecipanti a considerare gli OLED non come una realtà del futuro ma come una tecnologia da applicare ai progetti attuali. È difficile ignorare il brand dal momento che i visitatori si trovano presso la sede Philips. Tuttavia, fin dal principio, lo scopo dell'attività è stato quello di permettere ai progettisti di approfondire lo sviluppo illuminotecnico che altrimenti resterebbe loro precluso. Per questo motivo è stato chiesto con frequenza che le Inspirational Visit fossero accreditate in modo che i professionisti potessero sottoporre la partecipazione a RIBA per ottenere punti CPD. Durante la visita, avvenuta a giugno, l'architetto inglese e agente RIBA, Terry Vanner, ci ha raggiunti con un gruppo di progettisti spagnoli per due giorni. Durante il soggiorno ci ha fornito suggerimenti che sono stati subito accolti per rendere la visita ancora più utile e, speriamo, esplicativa per i centinaia di partecipanti. Ci auguriamo di accogliere molti altri professionisti desiderosi di conoscere le innovazioni illuminotecniche presso Philips e siamo orgogliosi di aver ricevuto l'approvazione di RIBA.

Il responsabile CPD RIBA, Joni Tyler, sostiene che le società come Philips sono essenziali per aiutare i membri dell'associazione a restare aggiornati e a svolgere la professione con spirito innovativo. Con la crisi economica del settore edilizio, i professionisti che si mantengono aggiornati e si aprono alle novità, hanno un vantaggio sugli altri. Sono in grado di andare avanti, di accettare nuovi incarichi, e di coinvolgere nuovi clienti attraverso nuove offerte.

Tyler sostiene che RIBA è orgoglioso della partnership con Philips attraverso il RIBA CPD Providers Network, e che l'organizzazione è entusiasta dell'approccio innovativo alla CPD che Philips può offrire ai professionisti.



1, 2, 3: Un gruppo visita il centro di ricerca presso l'High Tech Campus di Eindhoven per apprendere, discutere e sperimentare le ultime novità, molte delle quali ancora non presenti sul mercato.

4: L'acustica e le qualità illuminotecniche di Large Luminous Surfaces, presso l'High Tech Campus, Eindhoven, Paesi Bassi.

5, 6: Visita alla linea di produzione, approfondimento delle ultime innovazioni e delle qualità degli OLED presso la fabbrica OLED di Aquisgrana, Germania.

7: Alla scoperta delle ultime ricerche presso Experience Labs, nel Centro Ricerche di Eindhoven.

8: Studio e discussione delle ultime novità nel settore dell'illuminazione a LED.

WORKSHOP "ARCHITECTS OF LIGHT", VARSAVIA, GLIWICE, SIERPC E ŁÓDŹ, POLONIA

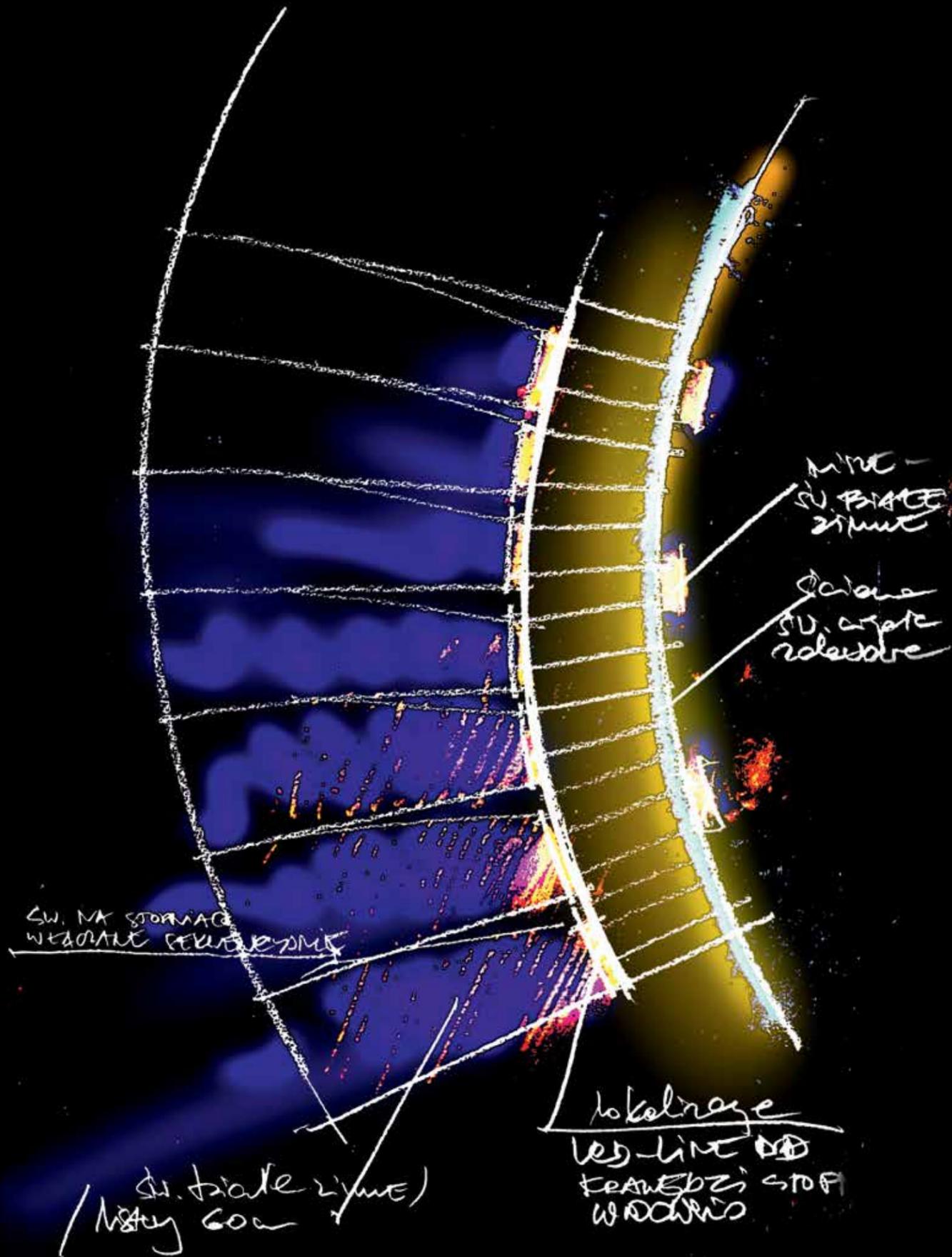
Learning through doing

di Ruth Slavid

Una serie di workshop in Polonia ha approfondito la conoscenza che gli architetti polacchi hanno dell'illuminazione. I professionisti hanno fatto esperienza diretta e hanno avuto modo di respirare l'emozione che si respira lavorando con la luce.

Quest'anno, gli architetti e i progettisti dell'illuminazione polacchi hanno avuto l'opportunità non solo di presenziare a conferenze e dimostrazioni teoriche e sugli ultimi sviluppi, ma anche di illuminare praticamente gli edifici. La serie di workshop intitolati "Architects of Light" ha lo scopo di affrontare la mancanza di conoscenza dell'illuminazione degli studenti di architettura in Polonia. "Gli architetti in Polonia hanno

una scarsa conoscenza dell'argomento," afferma Marek Łasiński, Lighting Applications Services Manager presso Philips per l'Europa Centrale e Orientale. "Quando si occupano di progettazione, sono più preoccupati dall'estetica degli apparecchi di illuminazione che della distribuzione della luce." Philips si è riproposta di porre rimedio alla situazione, non attraverso una serie di aride lezioni, bensì associando l'insegnamento



Sinistra: schizzo dell'anfiteatro a Fort Sokolnickiego
Centro: realizzazione del concept di progettazione dell'anfiteatro.
Destra: un altro schizzo dell'auditorium - I bozzetti sono stati realizzati.

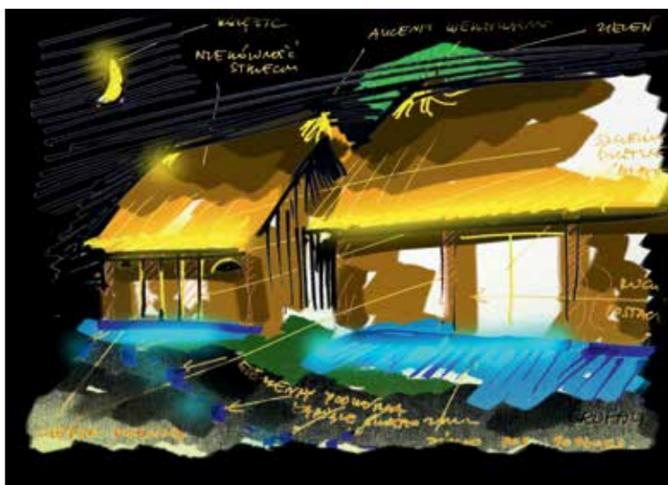
Ottenere gli effetti luminosi desiderati.

tradizionale ad applicazioni pratiche. Nella prima metà del 2012, sono stati organizzati due programmi, uno per la Polonia del Nord e l'altro per quella del Sud. In entrambi i casi, gli architetti sono stati invitati a frequentare due seminari, per ciascuno dei quali sono stati selezionati con attenzione edifici nei quali i professionisti avrebbero potuto esercitare la loro fantasia e le nuove nozioni apprese. Michał Kaczmarzyk, architetto di Qbik, che Łasiński descrive come uno dei pochi professionisti polacchi ad avere una comprensione profonda della luce, ha tenuto una conferenza e ha aiutato gli studenti a sviluppare i progetti. "I workshop sono stati un momento creativo perché abbiamo preparato quattro spazi diversi. Siamo riusciti a ottenere gli effetti luminosi desiderati. Sono soddisfatto della collaborazione tra Philips e gli architetti, che hanno ricevuto assistenza tecnica durante la realizzazione dei loro concept," ha affermato. Gli architetti del Nord hanno lavorato prima presso il Sokolnicki Fort di Varsavia, e poi presso il Museum of the Mazovian Countryside a Sierpc. Quelli del Sud si sono occupati di alcuni edifici abbandonati presso una vecchia miniera di Gliwice e poi a Łódź hanno creato installazioni destinate al Light Move Festival della città. Infine, tutti i presenti hanno partecipato a un workshop finale. I primi seminari si sono tenuti a primavera mentre i secondi e l'evento finale in autunno, per avere un clima accettabile e disporre di un numero sufficiente di ore di buio. Le giornate sono state

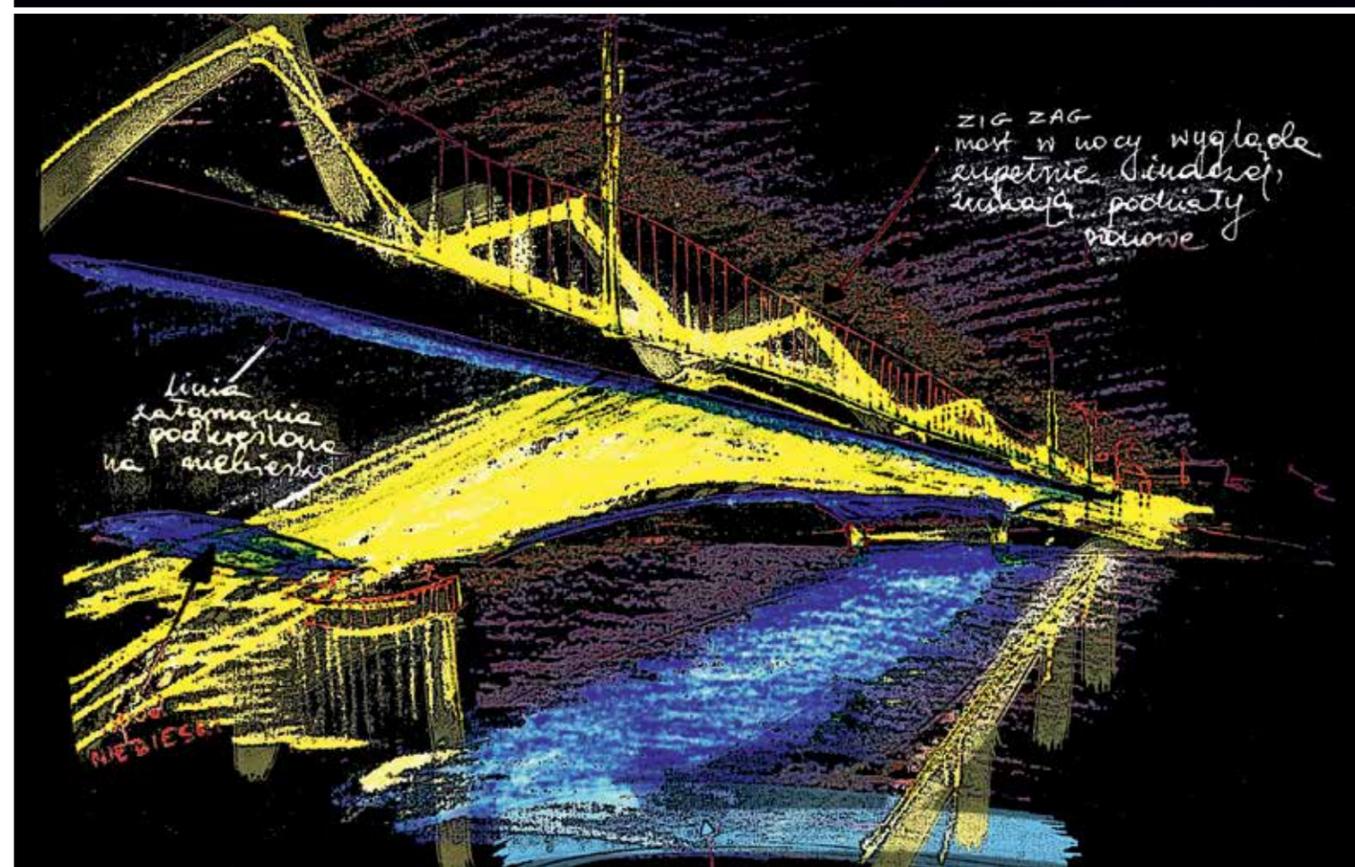
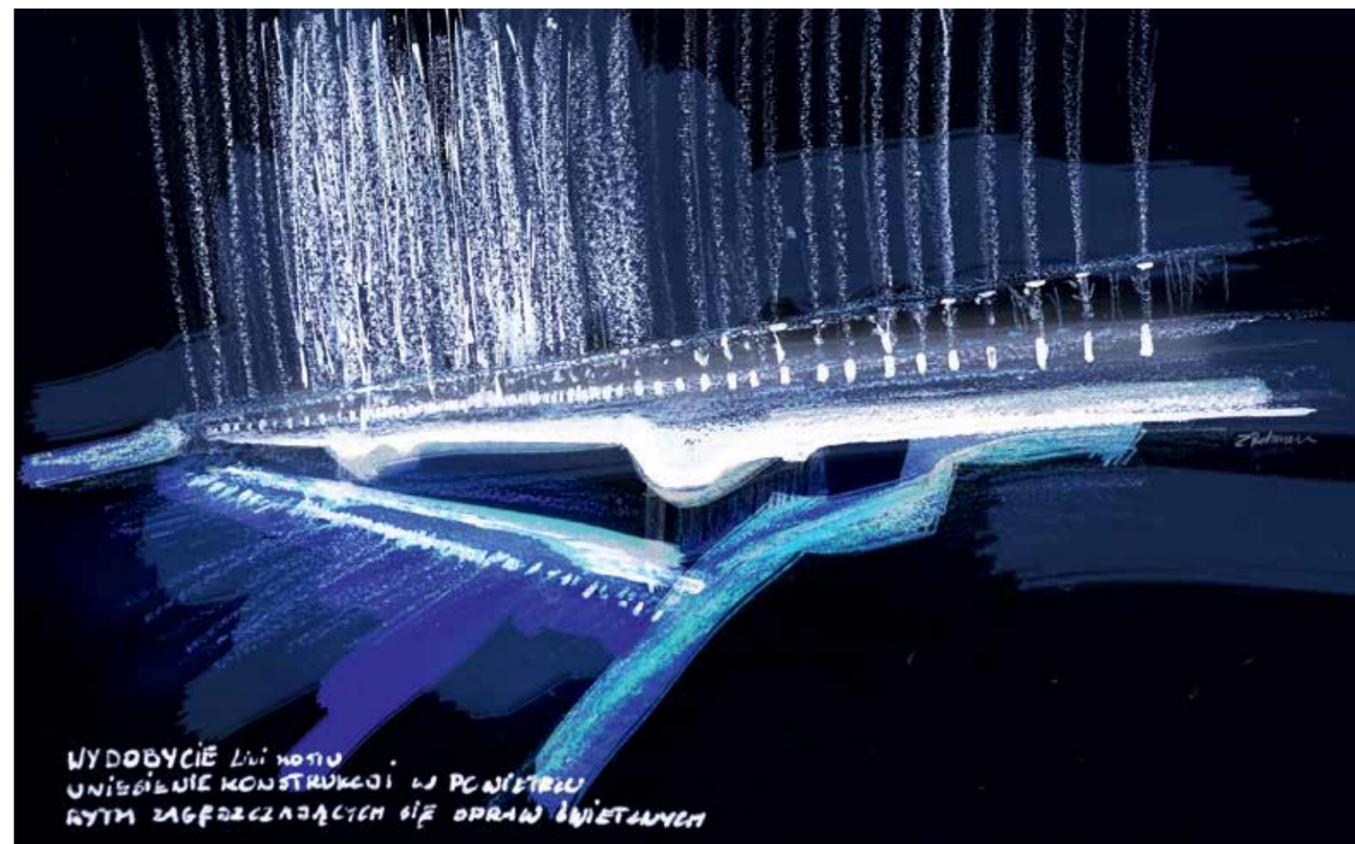
lunghe, per via delle lezioni pratiche e illustrative, e dell'elaborazione delle idee. Al calar della sera, gli architetti preparavano le installazioni, le accendevano e ne valutavano le prestazioni con l'oscurità. "Hanno lavorato fino a mezzanotte," spiega Łasiński, "ma erano talmente assorbiti che non si sono accorti dell'ora." Dorota Sławirska, Marketing Communication Manager di Philips per l'Europa Centrale e Orientale, afferma: "La parte più importante del programma sono i workshop che hanno permesso agli architetti di calarsi nei panni dei progettisti dell'illuminazione, di liberare la mente e l'immaginazione, di lavorare con l'attrezzatura, di verificare le possibilità e trovare le soluzioni migliori per il progetto." I risultati, che hanno visto gli edifici trasformati dalla luce in modi diversi, sono stati sbalorditivi. "La luce ora gode di una considerazione diversa," precisa Łasiński. "Il futuro appare roseo."

Sito web
www.philips.pl/architekciwiatla

TV report
http://goo.gl/RV2IZ



La stalla della fattoria Zawady è uno degli edifici del Museum of the Mazovian Countryside, a Sierpc, di cui gli architetti si sono occupati.



Sopra: il ponte Zygmunt Stary è stato una delle strutture più stimolanti di cui gli architetti si sono occupati durante i workshop destinati a studenti di architettura di Pila.

Sotto: progetto per lo stesso ponte elaborato da un altro gruppo di studenti.

PARSONS, NEW YORK, STATI UNITI

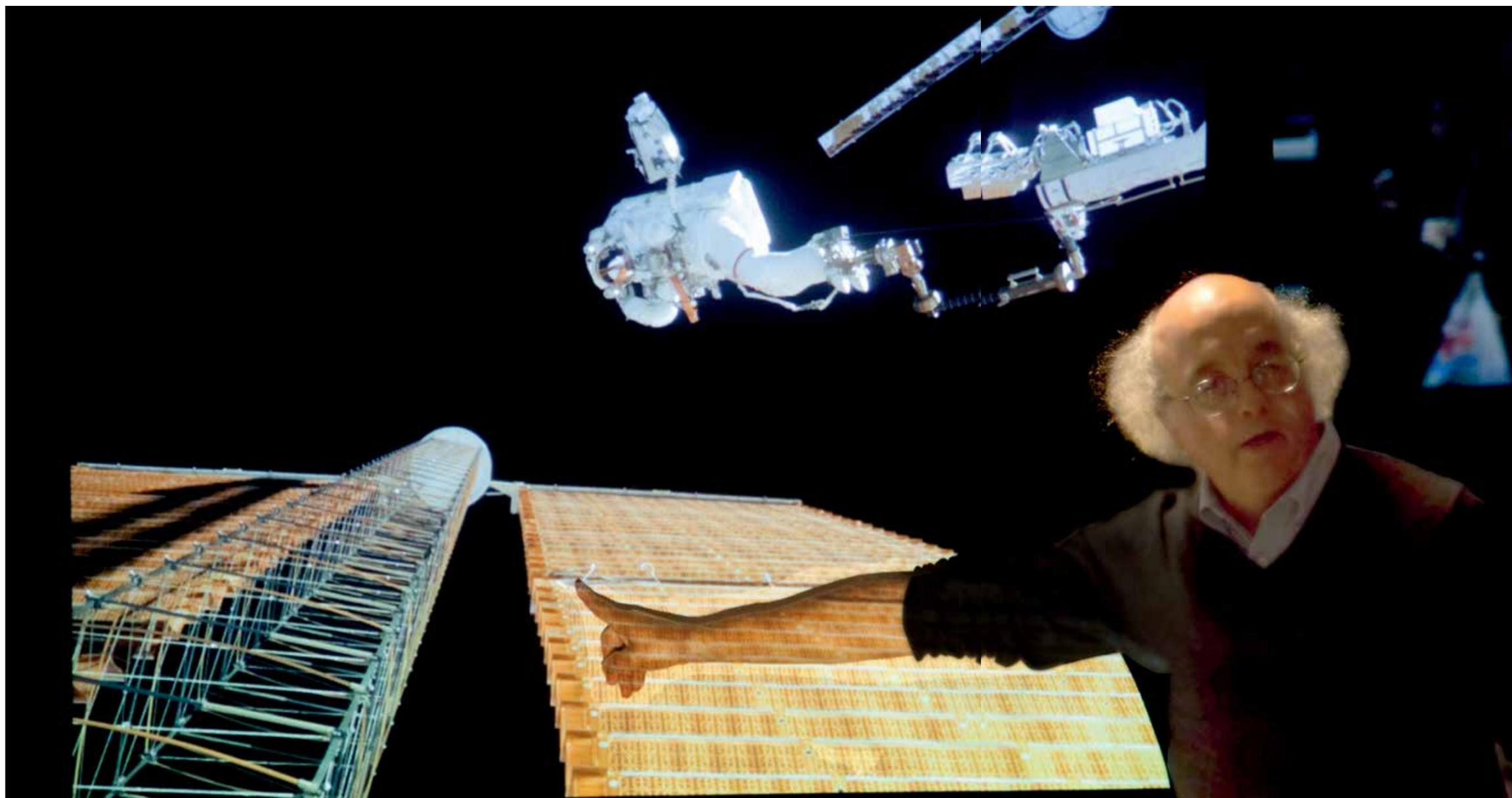
Luminous talks

di Vidya Sarma Aisola

Lo scienziato le cui ricerche potrebbero facilitare il lavoro degli astronauti e riuscire a farli dormire è stato l'oratore fondamentale in un evento interattivo che si è svolto a New York, dove si è discusso del rapporto tra luce e salute.

Svoltosi a ottobre e intitolato Luminous Talks, l'evento è stato organizzato da Philips Lighting University in collaborazione con Parsons The New School for Designs. Alla manifestazione hanno partecipato diversi esperti del settore. L'ospite più illustre, il Dott. George Brainard, docente di neurologia al Jefferson Medical College di Philadelphia, ha illustrato la sua ricerca sugli effetti della luce blu sui ritmi circadiani. La NASA in particolar modo è interessata agli studi di Brainard secondo i quali l'esposizione alla luce blu elimina la melatonina, l'ormone che induce il sonno. Questo

potrebbe rivelarsi un modo per gestire l'insonnia e i cicli del sonno degli astronauti, così che siano perfettamente svegli per eseguire mansioni di estrema importanza. Tra gli altri esponenti Matthew Cobham, responsabile dell'applicazione illuminazione indoor di Philips Lighting. Il Dott. Craig A. Bernecker, fondatore e direttore del Lighting Education Institute di Philadelphia, ha condotto una discussione vivace tra gli oratori e il pubblico, affrontando questo argomento fondamentale che porta la progettazione illuminotecnica oltre l'aspetto puramente funzionale ed estetico. I progettisti devono comprendere questi principi ma anche tenere conto dell'effetto che la luce può avere sull'umore e sulla salute. Luminous Talks ha aiutato i partecipanti a comprendere meglio questo tema stimolante e attuale. In segno di riconoscimento del livello delle presentazioni, l'evento è stato accreditato sia dal Royal Institute of British Architects che dall'American Institute of Architects.



Sinistra: il Dr George Brainard durante il suo intervento.

Sopra: la corretta esposizione alla luce può migliorare il sonno notturno (soprattutto quando le persone non sono esposte sufficientemente alla luce del giorno), aumentare la prontezza di riflessi e attenuare la depressione. Questo consente ai pazienti ricoverati una ripresa più veloce.

Sotto da sinistra a destra: Steven Myers (Philips Lighting University, US), David Lewis (Presidente di Constructed Environments, Parsons), Matthew Cobham (Philips Lighting Application), Dr George Brainard (Professore alla Thomas Jefferson University), Dr Craig Bernecker (Professore associato, Parsons), Vidya Sarma (Philips Lighting University), Derek Porter (Direttore di Lighting Design, Parsons).

ILIGHT FESTIVAL, MARINA BAY, SINGAPORE

Festival sostenibile

di Ruth Slavid

L'iLight Festival di Marina Bay, a Singapore, raccoglie opere splendide e fantasiose in uno scenario incantevole – oltre a presentarsi come un evento sostenibile. Rogier van der Heide di Philips parla dell'installazione che ha più apprezzato.



“Festival come questo ci ricordano che l’arte aggiunge qualità agli spazi urbani.”

Due sono i fattori che fanno dell’iLight Festival di Marina Bay, a Singapore, un evento speciale. Uno è evidente, l’altro invece meno immediato. Per Rogier van der Heide, Vice Presidente e Chief Design Officer presso Philips, contano entrambi.

“Lo scenario è unico,” spiega. “È uno spettacolo. Le opere sono state disposte lungo la baia, e si riflettono nello specchio d’acqua. È un festival diverso dagli altri che si svolgono nel cuore della città”. “L’altro fattore importante, continua, sta nel fatto che: “Singapore è l’unico festival d’arte di luce sostenibile. Dispone di un programma di compensazione delle emissioni di anidride carbonica. Durante lo svolgimento, per esempio, i proprietari degli uffici di questa città perennemente asfissata dal caldo e dall’umidità sono invitati ad alzare il termostato dei condizionatori per controbilanciare l’energia che l’illuminazione consuma. E tutta la corrente usata viene prodotta da fonti verdi.”

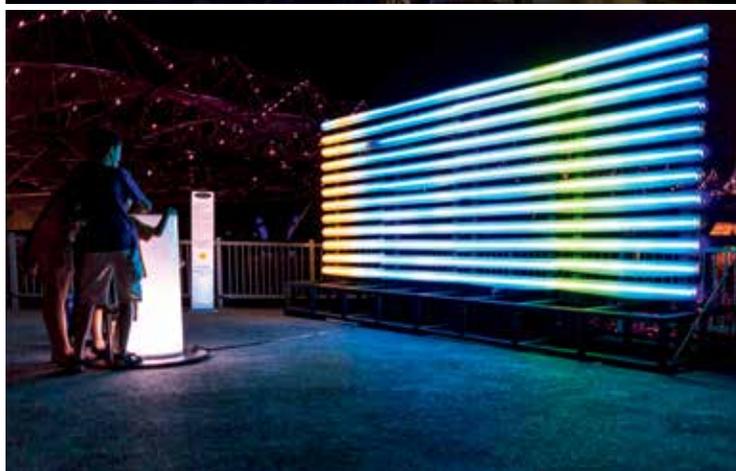
Niente di tutto questo avrebbe importanza se il lavoro non fosse buono – però lo è. Nell’edizione più recente del Festival, tenutosi a marzo di quest’anno, van der Heide è rimasto colpito dalla reazione al clima di austerità. Per esempio, per “Flow” l’artista di Singapore, Olivia Lee, ha utilizzato bottiglie di plastica usate come contenitore per bellissimi effetti di luce. Shinya Okuda ha usato un riparo di emergenza post-sisma del suo paese natale, il Giappone, per creare “Bioshell”, illuminato da proiettori a LED. Van der Heide ha apprezzato anche le installazioni che fondono la luce al suono. “Festival come questo ci ricordano quanto l’arte sia importante,” afferma, “e che aggiunge qualità agli spazi urbani.”

Siti web

www.ilightmarinabay.sg
www.ura.gov.sg/pr/text/2012/pr12-22.html

Video

youtu.be/PjeFc4rNOdA

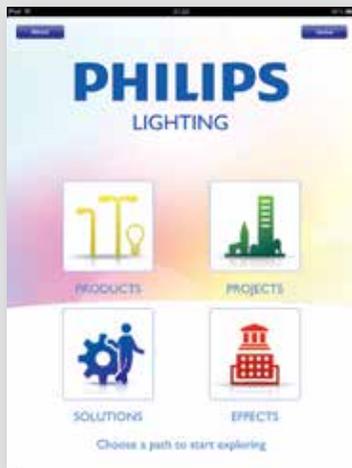


Pagina 39: 5QU1D by Ryf Zaini, Singapore.

Sopra: Lighting of the Merlion by OCUBO, Singapore.

Sotto: enLIGHTenment by Edwin Tan, Singapore.

Scopri l'app per iPad Philips Lighting hub



L'app contiene progetti creativi e l'intero catalogo dei prodotti per l'illuminazione professionale. L'app di Philips è una fonte di ispirazione e di informazione.



Copyright

© 2013 Koninklijke Philips Electronics B.V.
Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione parziale o totale senza il previo consenso scritto del titolare dei diritti d'autore. Le informazioni contenute nel presente documento non fanno parte di alcuna quotazione o contratto, si intendono formulate in modo preciso e affidabile e possono essere modificate senza preavviso. L'editore declina qualsiasi responsabilità per le conseguenze derivanti dall'utilizzo di tali informazioni. La pubblicazione non comporta né implica alcun brevetto o altro diritto di proprietà intellettuale o industriale.

Collect, Share, Inspire

become a light collector
using the free app and website



Powered by Philips and Light Collective

The ultimate resource for those
seeking light and lighting inspiration

www.light-collector.com

